

VINCENZO BERTOLONE



**MARIA IMMACOLATA
MADRE DI MISERICORDIA**

Volgi su di noi
i tuoi **occhi misericordiosi!**

Lettera dell'arcivescovo di Catanzaro-Squillace
per il mese di **maggio 2016**

Maria Immacolata Madre di Misericordia
Volgi su di noi
i tuoi occhi misericordiosi!

Lettera dell'arcivescovo
di Catanzaro-Squillace per il mese
di maggio 2016

1. *Mater misericordiae, ora pro nobis.* Quant'è dolce e amabile quest'invocazione litanica, presente nella pietà popolare fin dal Medioevo. L'età medievale ha sentito in modo particolarmente intenso questo attributo mariano, strettamente connesso con l'immagine della Madonna del manto, che assicura protezione e difesa ai suoi figli¹. Forse per primo Giacomo di Sarug (+ 521) ha attribuito a Maria il titolo di Madre delle misericordie². Romano il Melode (+ 556) parla di *madre misericordiosa*, mentre Massimo il Confessore (+ 662) e Giuseppe Studita (+ 832) invocano Maria quale *misericordiosa Madre di Dio*. Paolo Diacono (+ 799), in Occidente, la chiama Madre di misericordia, che non cessa mai di *intercedere per noi*³. Giovanni di Salerno, verso il 945, attesta per primo che Oddone di Cluny (+ 942) era solito chiamare Maria

¹ Cf. A. GILA, *'Maria, regina e madre di misericordia': un tema tipico dell'epoca medioevale* in *Maria madre di misericordia*. Atti del convegno mariologico, a c. di P. Di Domenico-E. Peretto (Vicenza-Monte Berico, 4-8 maggio 1999), Edizioni Messaggero Padova, Padova 2003, [pp. 186-217], pp. 186-187.

² Cf. A. AMATO, *La Madre della misericordia nella spiritualità cristiana, ibid.*, [295-330], 307.

³ Cf. *ibid.*, 308-310.

Mater misericordiae, parlando di un sogno in cui un brigante, diventato monaco di Cluny, vide apparire una bella signora che si presentava in questo modo⁴. Oddone raccomanda, all'interno di una riflessione sulla teologia del Natale, di chiamare Maria *Mater misericordiae*, perché, in quanto Madre del Salvatore Gesù, è capace di ottenere la misericordia di cui il monaco ha bisogno⁵.

2. Il grande monaco e cantore della Beata Vergine, san Bernardo si chiede: "Perché la Chiesa chiama Maria 'Regina di Misericordia'?". E si risponde: "Perché noi crediamo che Ella apre l'abisso della Misericordia di Dio a chi vuole, quando vuole e come vuole. Così non vi è peccatore, per quanto sia enorme la quantità dei suoi peccati, che si perda se Maria lo protegge"⁶. Quando ognuno di noi esamina la propria coscienza morale, si autopercepisce peccatore e rischierebbe di sentirsi subissato dalla mole dei propri errori, delle proprie omissioni e delle proprie decisioni contro il cuore di Dio. Ma se grande è l'abisso dei nostri peccati, più grande è quello della misericordia di Dio. Maria, perciò, è lì a proteggerci dall'abisso preparato dal Maligno, suggerendoci di riconoscere i peccati commessi, di voler cambiare per riparare i torti fatti a Dio, a noi e agli altri. Ci

⁴ Cf. GILA, 189.

⁵ Cf. A. SIMON, *La presenza della Beata Vergine nel rinnovamento promosso da Cluny*, in *Storia della mariologia* cit., [pp. 593-617], 595.

⁶ S. Bernardo, *In Antiphonam Salve Regina*, Sermo 1, num. 3. ML 184-1063. Dall'Opera S. Bernardi.

indica il confessionale dal quale, ci lasceremo guidare, torneremo ad una vita rinnovata e riconciliata: *Regina di misericordia, nostra protettrice, soprattutto in questo mese di maggio, aprici l'abisso della misericordia di Dio!*

3. Solo a pensare questa verità della nostra fede, l'anima si sente mossa ad elevare come *una canzone d'amore* al Dio di misericordia, che ha suscitato per noi questa grande Madre. Lo faceva sant'Agostino alla presenza di Dio, che egli chiamava, quasi con un vezzeggiativo, "misericordia mia", quando dialogava con il suo Maestro interiore, Gesù Cristo, "con quanti ammettono come vero tutto ciò che la tua verità manifesta dentro, nella mia mente. Quanti invece lo negano, abbàino a proprio piacere fino a stordirsi. Mi sforzerò d'indurli alla calma e ad aprire il loro cuore alla tua parola... Parla nel mio cuore con verità. Tu solo sai farlo. ... mi ridurrò nella mia stanza segreta, ove cantarti canzoni d'amore fra i gemiti, gli inenarrabili gemiti che durante il mio pellegrinaggio suscita il ricordo di Gerusalemme nel cuore proteso in alto verso di lei, Gerusalemme la mia patria, Gerusalemme la mia madre, e verso di te, il suo sovrano, il suo illuminatore, il suo padre e tutore e sposo, le sue caste e intense delizie, la sua solida gioia e tutti i suoi beni ineffabili, e tutti simultanei, perché unico, sommo, vero Bene. Non me ne distoglierò, fino a che nella pace di quella madre carissima, dove stanno le primizie del mio spirito, donde traggo queste certezze, tu non abbia adunato

tutto ciò che sono da questa deforme dispersione, per formarlo e fermarlo definitivamente in eterno, o Dio mio, misericordia mia”⁷.

4. Il Dio, che *parla nel cuore con verità*, ci ha manifestato il cuore purissimo della Beata Vergine, nel quale è sgorgato, appunto, l’amore di *Madre della misericordia* che volge a noi i suoi occhi teneri e ci mostra Gesù, suo Figlio. “Maria Immacolata madre della misericordia”, è anche il titolo con cui, nelle Congregazioni cusmaniane dei servi e delle serve dei Poveri, ella viene invocata da sempre. Mentre la invoco, quotidianamente, come consacrato tra i Bocconisti, carissimi, ho pensato di condividere con voi le mie riflessioni, nel mese di maggio, che in tal modo potrà essere *mariano, pasquale* e *giubilare*, nello spirito della antica e venerata preghiera , la *Salve Regina*. Presente nella tradizione cristiana fin dal secolo XI, essa è ancora cantata nella *liturgia delle ore* e con tale invocazione orante si conclude la corona del santo Rosario, sia rifacendosi ai misteri gloriosi, gaudiosi, dolorosi e luminosi, sia alla *coroncina della misericordia*⁸.
5. La preghiera del *Salve Regina* ci ripropone, un’invocazione assai idonea per quest’Anno giubilare: *Salve Regina, madre di misericordia... Avvocata nostra, rivolgiti*

⁷ Agostino, *Confessioni*, XII, XVI, XXIII.

⁸ Cf Antony M. Buono, *Le più grandi preghiere a Maria Storia, uso e significato*, ed. Paoline, Milano 2002.

*a noi gli occhi tuoi misericordiosi*⁹! Noi – che abbiamo anche la fortuna di poter fruire, a Davoli, del Santuario intitolato a *Santa Maria della Misericordia*– sentiamo ancora più nostre queste invocazioni alla Madre, che proclamiamo dunque la nostra Avvocata, che ci difende da Satana e sarà di aiuto e conforto quando saremo al cospetto dell’Altissimo e dell’Agnello¹⁰. Se la ricchezza più grande è la misericordia del Padre, e se gli occhi della nostra Avvocata ci permettono di attingere più copiosamente a quel vero e proprio abisso

⁹ Ai sacerdoti e ai seminaristi riuniti nell’Aula paolo VI nel 2014 Papa Francesco diceva: “In tempo di turbolenza, andiamo a cercare rifugio sotto il manto della Santa Madre di Dio. Così dicono i monaci russi, e in verità è così”. Così fanno le migliaia di pellegrini che visitano ogni anno i nostri due santuari mariani di Porto e di Torre di Ruggiero. In questi due luoghi, la tipologia iconografica è proprio quella medievale della Madonna della misericordia, che come “Madre della Chiesa” tiene i suoi figli sotto il suo manto. A Porto due angeli sorreggono un grande drappo alle spalle della madonna, segno della benevolenza con cui Dio ricopre la tutta santa, ed anche desiderio di protezione per chi si affida a lei, a Torre la Santa Vergine è ricoperta da un manto imponente che tutti vogliono toccare, sotto al quale si trova serenità, sicurezza e pace. Nell’orazione alla Vergine delle Grazie i fedeli si rivolgono a Lei invocandola come “... Vera Madre di Misericordia”. Forte è anche il richiamo all’antifona mariana *Sub tuum praesidium*. La Santa Madre è raffigurata, infatti, con un grande mantello pronta ad accogliervi sotto i suoi figli devoti. Nel Medioevo le nobili donne avevano questo privilegio detto “protezione del manto” con il quale potevano aiutare i bisognosi custodendoli con il loro mantello, considerato inviolabile.

¹⁰ Mi piace riportare quanto Giuseppe Ungaretti ha immortalato nella poesia: MADRE. « *E il cuore quando d’un ultimo battito / Avrà fatto cadere il muro d’ombra, / Per condurmi, Madre, sino al Signore, / Come una volta mi darai la mano. / In ginocchio, decisa, / Sarai una statua davanti all’Eterno, / Come già ti vedeva / Quand’eri ancora in vita. / Alzerai tremante le vecchie braccia, / Come quando spirasti / Dicendo: Mio Dio, eccomi. / E solo quando m’avrà perdonato, / Ti verrà desiderio di guardarmi. / Ricorderai d’avermi atteso tanto, / E avrai negli occhi un rapido sospiro* ».

che è la misericordia divina, questo *motivo conduttore* non potrà che accompagnarci e sostenerci anche nel corso del cammino del mese a lei consacrato. Papa Francesco, non a caso le ha affidato non solamente tutto il popolo di Dio, ma particolarmente il ministero dei presbiteri e, soprattutto, lo speciale servizio dei *missionari della misericordia*, inviati perché ogni comunità cristiana possa comprendere sempre più il valore del sacramento della *Penitenza*, che - come vado verificando di persona nelle mie visite pastorali alle parrocchie e alle strutture diocesane - stiamo copiosamente celebrando nella nostra comunità. La Confessione-Riconciliazione-Penitenza è il sacramento che il Signore ci offre per purificarci dal peccato, gustare il perdono e la riconciliazione, riassaporare la gioia del perdono, la bellezza della grazia divina ed il dono dell'indulgenza plenaria¹¹. Accostiamoci, accompagnati dalla Madre, al mistero della Grazia santificante. Grazia non significa genericamente spiritualità ma è un dono molteplice dello Spirito santo, come ricorda il *Catechismo della Chiesa cattolica*: "La grazia santificante è il dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa dallo Spirito Santo nella nostra anima per guarirla dal peccato e santificarla"¹². Inoltre, "la grazia santificante ci rende «graditi a Dio». I «carismi», grazie speciali dello Spirito Santo, sono ordinati alla grazia santificante

¹¹ Cf Francesco, *Ad Participes Cursus Paenitentiarum Apostolica editi* (28.3.2014): AAS 106 (2014), n. 4, 279-281, qui 281.

¹² *Catechismo della chiesa cattolica*, n. 2023.

e hanno come fine il bene comune della Chiesa. Dio agisce anche mediante molteplici grazie attuali, che si distinguono dalla grazia abituale, permanente in noi”¹³.

6. Continuiamo, pertanto, a vivere intensamente, guidati dalla mano tenera della Madre celeste, la nostra esperienza giubilare di grazia e di misericordia. Che cosa intendiamo per “misericordia”? Null’altro che la bontà, benevolenza, indulgenza, amicizia, disponibilità, carità (per i calabresi e devoti a san Francesco di Paola, *charitas!*, quasi a esaltare il dono gratuito della Grazia che ci riempie dell’Amore in Persona, lo Spirito Santo), perdono, pietà, grazia. La misericordia possiede molti volti, è eterna, fedele, preziosa, mirabile, migliora la vita, ed è più vasta del cielo, come la cantano a più riprese i *Salmi* biblici. In tal modo, un vaso di terra, qual è il nostro cuore, può diventare la pianta in cui l’Altissimo semina i germi del bene. Esprime molto bene tutto ciò, un racconto: un giorno un uomo ricco consegnò un cesto di spazzatura ad un povero. L’uomo povero gli sorrise, e se ne andò col cesto, poi lo svuotò, lo lavò e lo riempì di fiori bellissimi. Ritornò dall’uomo ricco e glielo diede. Questi si stupì e gli disse: «Perché mi hai donato fiori bellissimi se io ti ho dato la spazzatura?». E l’altro disse: «Ogni persona dà ciò che ha nel cuore». Insomma, chi ha nel cuore il pentimento, il perdono, la riconciliazione, la pace che è il Risorto, la fraternità e la *sororità* (di cui parlava Chiara d’Assisi) li regala, anzi li contagia a tutti,

¹³ Ivi, n. 2024.

inondando beneficamente la società e le famiglie di un *mare di misericordia*.

7. Ma come navigare e pescare in questo mare di misericordia, se non guidati dalla mano e dal cuore della Madre? Ve lo ricordavo già nelle indicazioni nella mia ultima Lettera pastorale, prendendo spunto dalla formula di rivelazione – come la chiama *Evangelii nuntiandi*¹⁴ - proveniente dal mistero pasquale di morte-resurrezione di Gesù, il quale affida Maria a Giovanni, e questi a sua madre. Le parole di Gesù che lascia Maria come madre a Giovanni, sono per noi una rivelazione, la *genesì della Chiesa e dei suoi sette santi segni sacramentali*. Essi sgorgano dal costato di Cristo morto e risorto, per cui da Lui prende corpo una nuova comunità, in cui prevarranno le *relazioni materne e filiali: ecco tua Madre, ecco tuo Figlio* (Gv 19,26-27). E così la Chiesa sarà una moltitudine di padri e di madri, di generanti e generati, di fratelli e sorelle.
8. Oggi, il Crocifisso-Risorto, attraverso la Madre Maria e il discepolo Giovanni, intende rivolgere ad ogni essere umano che viene al mondo, l'appello a lasciarsi meravigliare e raggiungere dalla misericordia di Dio, soprattutto nelle situazioni personali, sociali e culturali nelle quali il *peso del male* è più evidente. Penso alla *mentalità di violenza e di chiusura all'altro*, nella quale molti stanno piombando per paura della minaccia del terrorismo fondamentalista, che nulla

¹⁴ *Evangelii nuntiandi*, n. 285.

ha di religioso specialmente quando invoca l'Onnipotente e il Misericordioso. Penso alla *propensione all'infedeltà e al tradimento*, che minaccia tante relazioni e tante storie d'amore, incapaci di percepire il senso di un *gioioso amore per sempre, fedele, stabile casto, fecondo*, che nulla ha in comune con impegni illegittimi, innaturali, a tempo, senza il coinvolgimento totale dei cuori, la donazione reciproca, la capacità di perdono, la tenerezza. Penso *all'indifferenza* di tanti che, pur essendo in presa diretta col mondo e con gli altri attraverso la rete informatica e digitale, piombano *nella solitudine, nel buio della chiusura all'altro, nell'egoismo di fronte alle esigenze* di chi, come profugo o come povero, sta bussando alla porta della società opulenta e consumistica, chiedendo come un'*Oasi di misericordia*. Penso all'indifferenza e *all'ignoranza delle esigenze dell'ambiente* e dei futuri abitanti di questa *casa comune*, di cui spesso adulteriamo l'acqua, l'aria, la terra, le energie, come se si trattasse di un pozzo senza fondo... Quale abisso di male e di peccato ci circonda, sorelle e fratelli; in quale pozzanghera noi stessi a volte ci impantiamo! E, tuttavia, dove "abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia" (Rm 5,20); dove pesano le abiezioni e gli errori, abbiamo una Madre che continua a guardarci con *occhi suoi misericordiosi*.

9. Per tutti gli esseri umani capaci di riconoscere le proprie miserie, sono stati "inventati" i segni sacramentali, che celebreremo con particolare intonazione mariana in questo

mezzo di maggio. Perciò, vi chiedo ancora una volta, sorelle e fratelli carissimi: *qual è il grado di conoscenza e di considerazione che abbiamo dei sacramenti di Cristo e della Chiesa?* Stando a quanto mi riferiscono i parroci, e che a volte vedo io stesso nelle mie visite a voi, il grado di conoscenza, approfondimento, studio dei sette santi segni, che continuano tra noi il primo grande segno, che è Gesù Risorto, lascia ancora a desiderare. Dobbiamo sentire la necessità di formarci e di tradurre in testimonianza quotidiana il frutto della grazia sacramentale.

10. Ed inoltre, *quali sacramenti celebriamo bene, correttamente e fruttuosamente e quali, invece, presentano ancora dei difetti celebrativi nelle nostre comunità*¹⁵? Dobbiamo riconoscerlo, mentre alla celebrazione eucaristica ci si sforza un po' dovunque di dedicare la dovuta attenzione, preparando spesso comunitariamente le letture e i gesti liturgici, non è ancora ottimale la celebrazione di altri sacramenti (penso soprattutto all'Unzione degli infermi e alla Confessione, che meriterebbero maggiore attenzione ai segni, alla Bibbia, ai gesti...). In particolare, nel corso di questo mese mariano, verifichiamo lo "stato" della celebrazione del sacramento della Riconciliazione-Confessione in mezzo alla nostra gente. Ma soprattutto, facciamo in modo che la grazia dei sacramenti, donata in abbondanza dallo Spirito santo, ridondi sulla vita comunitaria e individuale,

¹⁵ Cfr. Direttorio liturgico pastorale pagg39-45

provochi gesti di prossimità, di amore e di vicinanza ai più deboli. Lo sappiamo, proprio nel mese dedicato a Maria, i poveri aspettano con maggiore fiducia e intensità, un *boccone* materiale e, sul piano spirituale, un *boccone eucaristico*! Il 19 maggio 1882, il beato Giacomo Cusmano scriveva: “Il mio desiderio intanto era di veder sorgere una comunità religiosa, la quale, informandosi alla carità di N. S. G. C., che fece sue tutte le miserie della umanità, tutta si dedicasse al servizio dei Poveri nello scopo finale di avviarli dagli stenti di questa vita ai gaudi del cielo... Nella sua misericordia per noi peccatori, Cristo si è degnato di nascere dalla Vergine; morendo sulla croce, ci ha liberati dalla morte eterna e con la sua risurrezione ci ha donato la vita immortale, che noi vogliamo condividere con le sorelle e fratelli che non hanno neppure le cose più necessarie all’esistenza umana”¹⁶. Cristo nasce, muore e risorge per noi, soltanto per amore!

11. Tra i titoli con cui invochiamo, nel mese di maggio, la Beata Vergine, c’è anche quello di *Madre del bell’amore*, mirabilmente confermato dalla costituzione dogmatica conciliare *Lumen gentium*: “La Vergine Maria cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa”¹⁷. Con la carità, con l’amore agapico, così come avvenne per la genesi della Chiesa delle origini, ella coopera anche alla rigenerazione della Chiesa nei nostri tempi, acconsentendo amorosamente

¹⁶ Dagli scritti di Giacomo Cusmano: LeA, II, 2-3.

¹⁷ *Lumen gentium*, n. 53: AAS 67 (1965), 59.

all'immolazione del Figlio, fattosi liberamente vittima salvatrice e cooperando in modo tutto speciale affinché l'istanza della misericordia restauri la vita soprannaturale nelle nostre persone. La Vergine, in questo senso davvero *Madre del bell'amore*, ai piedi della Croce fu "amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata". In tal modo, "cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime"¹⁸.

12. Oggi, dopo l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, promulgata da papa Francesco l'8 aprile 2016¹⁹, vorrei che in ogni famiglia cristiana, nel corso della recita dei misteri del Rosario, o anche nella recita della coroncina della Misericordia, fosse da voi inserita, alla fine di ogni decina, la seguente giaculatoria: "Madre di misericordia e del bell'amore, rinnova la gioia dell'amore nelle nostre famiglie". Il Papa, infatti, esprimendo in positivo la dottrina tradizionale della Chiesa, ha dedicato l'intero capitolo IV della sua esortazione alle caratteristiche del vero amore, commentando l'inno alla carità di 1Cor 13,4-7 e tentandone una bella *applicazione all'esperienza concreta di ogni famiglia* (n. 90), anche delle nostre famiglie, che sono esortate a

¹⁸ Ivi, n. 58: AAS 67 (1965), 61-62.

¹⁹ In attesa dell'edizione tipica, nelle citazione del testo ci riferiamo alla versione italiana del sito ufficiale vaticano: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html.

un rinnovamento soprattutto in questo mese mariano. Invocando Maria affinché sia rinnovata la gioia dell'amore nelle nostre famiglie, dunque, secondo i suggerimenti del papa, penseremo alla *pazienza* nell'amore familiare che "comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato" (n. 92); rinvieremo la mente all'*atteggiamento benevolo* dell'amore, che significa "donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire" (n. 94); *senza invidia*, in quanto "il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia" (n. 25); *senza vanagloria*, in quanto «la logica dell'amore cristiano non è quella di chi si sente superiore agli altri e ha bisogno di far loro sentire il suo potere, ma quella per cui "chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,27)" (n. 98).

13. In famiglia, tutto questo verrà fatto *con amabilità*, perché "l'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale" (n. 100); *con distacco generoso*, spiegandoci "oltre la giustizia e straripare gratuitamente, «senza sperarne nulla» (Lc 6,35), fino ad arrivare all'amore più grande, che è «dare la vita» per gli altri (Gv 15,13)" (n. 102). Lo faremo *superando l'eventuale irritazione interiore*, per cui "se dobbiamo lottare contro un male, facciamolo, ma

diciamo sempre 'no' alla violenza interiore" (n. 104). C'impegneremo *senza rancori*, ma chiedendo e concedendo perdono, poiché la comunione familiare "esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione" (n. 106); opereremo *compiacendosi della verità*, perché "quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio" (n. 110). In famiglia e in ogni contesto, il vero amore scusa tutto, ha fiducia, tutto spera, tutto sopporta. Nella vita delle nostre famiglie, radunate per la preghiera mariana e per i *fioretti*, c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia. "L'amore non si lascia dominare dal rancore, dal disprezzo verso le persone, dal desiderio di ferire o di far pagare qualcosa. L'ideale cristiano, e in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto" (n. 119).

14. L'antico mottetto "*Salve mater misericordiae*" di Oswald Jaeggi (1913-1963) canta, tra l'altro: *Salve, madre di misericordia,/ Madre di Dio e madre del perdono,/ madre della speranza e madre della grazia,/ madre piena di santa letizia, o Maria!*". Riflettendo sulla misericordia di questa madre, saremo aiutati a entrare nel mistero della misericordia di Dio; contemplandone la capacità di perdono, entreremo nei ritmi del perdono e della riconciliazione giubilari; pregandola come

“piena di santa letizia”, ci accosteremo alle esigenze della gioia dell’amore, che il Santo Padre ha tratteggiato parlando così mirabilmente, a conclusione di due Sinodi mondiali dei Vescovi, della vita coniugale e familiare come *amoris laetitia*. Abbi pietà di noi, Signore, ascolta le intercessioni di tua Madre! Fà in modo, Signore, che le nostre orecchie non siano indifferenti ai dolori e ai gemiti del prossimo, la nostra bocca sia misericordiosa verso gli altri e, soprattutto, pronunci per ognuno una parola di conforto e di perdono. Aiutaci, o Signore, a far sì che anche le nostre mani siano misericordiose e piene di buone azioni. Carissimi, il nostro è un tempo nuovo di fede, d’incontro. Tra noi cristiani, esiste la misericordia ed esistono fedeli autentici, dei santi, meraviglia del mondo.

15. Maria Immacolata, madre della misericordia, santi Agazio e Vitaliano, accompagnateci nel nostro cammino e aiutateci a mettere in pratica quanto il nostro cuore, illuminato dallo Spirito del Risorto, desidera. Vi abbraccio fraternamente e vi benedico, uno ad uno.

Catanzaro, 21 aprile 2016

+ 

✠ Vincenzo Bertolone

Finito di stampare nel mese di Aprile 2016
Grafiche Simone sas
Tel. 0961.760689 - grafichsimone@gmail.com